

SAN MICHELE VERSO IL VOTO

Carrer per il dopo-Codognotto La minoranza: «Un disastro»

SAN MICHELE

Edilizia privata, urbanistica, lavori pubblici e tutela del paesaggio: è scontro tra la minoranza e il vicesindaco Gianni Carrer. Si scaldano i motori in vista delle prossime elezioni amministrative. Si può dire che a San Michele la campagna elettorale è ufficialmente iniziata.

Con una nota i consiglieri comunali Elena Morando, Emiliano Teso, Luca Tollon e Giorgio Vizzon hanno puntato il dito nei confronti dell'assessore Gianni Carrer, attuale vicesindaco, il cui operato politico è stato definito «un disastro».

«Non bastava attendere anche tre anni per ottenere il rilascio di un permesso a costruire», dicono i quattro consiglieri, «non bastava rifiutare accordi pubblici-privati per beneficiare di importanti opere pubbliche a costo zero e non bastava tenere paralizzato il piano particolareggiato dell'arenile e quello degli interventi. Ora continuano- è stato affidato, e poi annullato, l'incarico di supporto tecnico a un professionista esterno per il servizio di edilizia privata e per l'istruttoria delle pratiche di condono edilizio, senza eseguire i dovuti controlli preliminari. Vole-



Il vicesindaco Gianni Carrer

vano recuperare il tempo perso ma non hanno fatto altro che aggravare la già sciagurata situazione».

Infine, al centro degli attacchi, anche il «tentativo di affidare il servizio urbanistica, edilizia privata e tutela del paesaggio a un vigile urbano», ossia l'attuale comandante della polizia locale.

Gianni Carrer, definito dai quattro consiglieri «candidato sindaco», non si scompone e ribatte colpo su colpo. «Tre anni per attendere un permesso di costruire? Non è vero», spiega Carrer, «visto che siamo

nell'ordine di 3-4 mesi. Le pratiche che stanno aspettando due anni per essere evase sono circa una quarantina e si riferiscono tutte al Piano Casa scaduto nel 2019, ora aggiornato al piano che si chiama Veneto 2050. Sul rifiuto di accordi pubblici-privati, stiamo parlando di opere con una volumetria molto ingente: decine di migliaia di metri cubi che impattano in maniera considerevole sull'ambiente, che per noi ha una rilevanza importante. Il piano particolareggiato dell'arenile e il piano degli interventi -continua Carrer- sono già stati adottati in consiglio comunale e sono in attesa di approvazione. Per quanto riguarda l'incarico esterno, la dirigente ha rilevato alcune irregolarità su attività professionali che non c'entrano con quelle esercitate all'interno del Comune. Quello che può fare la politica è prendere atto che questo professionista non ha più idoneità per svolgere il suo impegno e sostituirlo nel più breve tempo possibile con un altro. Sull'incarico al comandante dei vigili -conclude Carrer- non vedo nulla di inusuale, accade anche in altri Comuni con proficui risultati». —

ALESSIO CONFORTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARO

Una panchina per Victoria domani la cerimonia

Una panchina rossa in memoria di Victoria Osagie, domani alle 12 la cerimonia nel giardino dell'Itis Da Vinci. L'iniziativa è stata fortemente voluta dai ragazzi e dalla dirigenza dell'istituto per ricordare la mamma nigeriana uccisa dal marito, lo scorso 16 gennaio, a Concordia Sagittaria.



PORTOGRUARESE: ACCUSATO DALL'EX MOGLIE

Ammonimento questore annullato dal Tar

PORTOGRUARESE

Quel provvedimento gli era costato caro, precludendogli la carriera nelle forze dell'ordine e spingendolo a consegnare la pistola d'ordinanza. Ma ora il Tar ha annullato l'ammonimento del questore. Non emergono nell'uomo, secondo i giudici, comportamenti molesti o che integrano atti persecutori. Anzi. «Il mio cliente dipinto co-

me molestatore», spiega l'avvocato Luigino Mior, «è il molestato».

La vicenda: un matrimonio avviato alla fine nel Portogruarese (all'epoca dei fatti i due erano separati) che, come spesso accade, lascia il posto a tensioni e conflittualità. È in questo contesto che matura l'ammonimento del questore: l'ex moglie, infatti, riferisce di incontri e inseguimenti e il provvedimento, di

natura amministrativa e non penale, mira a dissuadere il marito dal reiterare i comportamenti. Accuse alle quali l'uomo risponde. «Dopo diverse memorie alla Questura di Pordenone non è rimasta altra strada che il Tar», continua Mior. I giudici amministrativi evidenziano un «deficit istruttorio» nell'atto, che non tiene conto della versione dell'ex marito, secondo il quale quegli incontri sul tragitto casa-lavoro erano davvero casuali e il numero di messaggi che lui ha inviato a lei è «infinitesime volte inferiore» rispetto alle comunicazioni ricevute dalla ex moglie. Insomma, il ricorso va accolto e l'atto annullato. —